



GIOVENTU' *Missionaria*

RIVISTA DELL'A.G.M. * GENNAIO 1953

I tre errori

Con il mese di gennaio ritorna l'Ottava di Preghiere per l'unione di tutti gli uomini (dal 18 al 25).

Le intenzioni particolari di ogni giorno sono le seguenti:

Per il ritorno all'Ovile di Pietro di tutti quelli che sono nell'errore - per le chiese orientali - per i Luterani e Protestanti d'Europa - per gli Anglicani - per i Protestanti d'America - per i cattolici che hanno abbandonata la pratica della religione - per gli Ebrei per tutti gli infedeli.

Il Papa recentemente riassume in tre parole i principali errori moderni: comunismo, massoneria, protestantesimo.

Tutti sanno quanto lavori anche tra noi il comunismo e la massoneria per minare le basi della nostra fede, pochi forse conoscono ciò che fanno i protestanti.

Quanti sono i Protestanti in Italia?

Nel settembre scorso le Autorità di Pubblica Sicurezza hanno ordinato a Roma la chiusura di 22. Oratori della Chiesa di Cristo, una delle sette protestanti sviluppatesi in Italia particolarmente nel dopoguerra (le sette protestanti sono settemila). Il fatto ha attirato l'attenzione della stampa italiana e americana. Il problema del Protestantismo italiano è così all'ordine del giorno.

Quanti sono i Protestanti in Italia? Non si può rispondere con dati precisi, ma calcoli approssimativi fissano un numero complessivo di circa 150 mila. I più diffusi sono i Valdesi (30 mila) specialmente nelle Valli del Pellice e del Chisone con cento templi; i Pentecostali (30 mila), i Battisti (7 mila), i Metodisti (7 mila), Avventisti, Salutisti (Esercito della Salvezza), Presbiteriani, Luterani, i Testimoni di Geova, i Quacqueri, i Mormoni, ecc.

Per la propaganda si valgono di una decina di giornali: (*Voce metodista*, *Il Messaggero evangelico*, *La Luce*, *Grido di guerra*, *La torre della Vedetta*), di riviste (*Presenza*, *Protestantesimo*, *Alì...*) e una trasmissione radio domenicale.

Gestiscono convitti per studenti e per insegnanti, collegi, orfanotrofi, asili, alberghi, ospedali, opere ricreative. Hanno a Roma una Facoltà Teologica e un Istituto Biblico Evangelico.

I collaboratori attivi nella propaganda sono i così detti «colportori» che vanno di villaggio in villaggio, di casa in casa vendendo o regalando Bibbie, opuscoli, foglietti di propaganda.

Sceglono di preferenza i sobborghi delle grandi città, i quartieri ed i villaggi dove i fedeli sono trascurati o indifferenti. Nel dopoguerra, grazie anche alle sovvenzioni delle Chiese straniere, questa attività propagandista s'è accentuata.

È necessario pregare e lavorare per difendere la nostra Fede.

D. Z.

★ Un libro che ci può illuminare molto su questo argomento è stato recentemente edito dalla *Elle-Di-Ci*: Mons. LUIGI BARBERO, *DIFENDI LA TUA FEDE* - Via Cottolengo, 32 - Torino (709). Pag. 260 L. 500.



Roma - La cupola di San Pietro.

★ Vantaggi spirituali agli Agmisti ★

Gli Agmisti (Iscritti all'A. G. M.) non hanno solo la gioia di cooperare con i Missionari alla salvezza delle anime e di partecipare al bene che essi compiono, ma anche la possibilità di lucrare le seguenti indulgenze:

I. - INDULGENZA PLENARIA:

- 1) Nel giorno dell'iscrizione.
- 2) Nelle seguenti feste: SS. Trinità, S. Natale, Circoncisione, Epifania, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Immacolata, Natività, Presentazione, Annunciazione, Purificazione, Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, S. Giovanni Bosco, S. Francesco Saverio.
- 3) Una volta al mese: assistendo alla S. Messa e pregando per le vocazioni missionarie.
- 4) «In articulo mortis».

II. - INDULGENZE PARZIALI:

- 1) 300 giorni ogni volta recitando la giaculatoria: «Adveniat regnum tuum, fiat unum ovile et unus Pastor».
- 2) 100 giorni ogni volta, per qualche atto di carità o pietà fatto secondo lo scopo dell'Associazione.

III. - INDULTO:

in forza del quale tutte le Messe, celebrate da qualunque Sacerdote per l'anima di qualche iscritto, giovino a tale anima come se fossero dette ad un altare privilegiato.

NB. - Le stesse indulgenze godono le Iscritte all'Associazione Giovanile Missionaria dell'Apostolato dell'Innocenza.



Copertina: Il Vietnam (Indocina) si può definire «terra senza pace» per la lunga guerra che la dilania. Nella zona del fronte, dove i Missionari non possono abitare, i cappellani militari hanno la cura spirituale non solo dei soldati cattolici, francesi o vietnamiti, ma anche della popolazione civile rimasta. La fotografia mostra un cappellano militare, assistito da soldati vietnamiti, che battezza un bambino.

Vantaggi spirituali agli Agmisti, pag. 2 - I tre errori, pag. 2 - L'Opera della Santa Infanzia, pag. 3 - «Uno stuolo di anime mi attende», pag. 4 - L'Opera della S. Infanzia tra le Figlie di M. A., pag. 5 - La battezzatrice di Arni, pag. 6 - Le avventure di un furoji, pag. 8 - Yozochan, pag. 11 - Generosità di Luis, pag. 13 - Cuore di mamma, pag. 13 - Nella Jungla misteriosa, pag. 14.



←
LA FUGA IN EGITTO: Splendido primo piano dell'artista cinese Chiang Chao-ho, nato nello Szechwan nel 1902. I novelli Erodi nella Cina di Mao... obbligano di nuovo Gesù a fuggire... E Gesù nella persona dei suoi Missionari si adatta alla fuga, all'esilio... Ma ritorneranno quando i moderni Erodi saranno scomparsi...

★★★★★★★★★★★★

PREGHIERA

composta da Sua Santità PIO XII

che i fanciulli sono invitati a recitare specialmente nella Giornata Mondiale della Santa Infanzia.

O Gesù, nato bambino perchè tutti i bambini Ti sentano fratello, e sappiano che Tu li ami, eccoci, raccolti intorno a Te da tutte le parti della terra, per dirTi, oggi, come una sola voce, il nostro amore e il nostro desiderio di rassomigliare a Te nella mente, nel cuore, nella vita. Tu ci apri le braccia; e noi come siamo felici di posarci sul Tuo petto. Ma non son tutti qui, o Gesù, i tuoi piccoli.

I più dei nati con noi non Ti conoscono ancora, non sanno che tu li cerchi e li aspetti, che li chiedi a chi Ti ama, come il regalo a Te più gradito, da Te più desiderato.

Per loro noi Ti preghiamo, Gesù, come per noi stessi.

Fa che la buona Novella della Tua venuta e del Tuo Regno li raggiunga in tutti gli angoli della terra.

Fa che al Tuo nome, Gesù, risuoni da per tutto l'osanna che ti fu cantato dai bambini di Gerusalemme nel Tuo trionfo di un giorno. E possa la nostra lingua, per Te fatta eloquente, rendere a Te, fratello, amico e maestro, la lode che la superbia degli uomini Ti nega. Così sia.

★★★★★★★★★★★★

ASSISTITI DALLA S. INFANZIA

nel 1951

Nel 1951 l'Opera della S. Infanzia ha raccolto, in tutta la Cristianità più di un miliardo di lire: somma enorme e degna di ammirazione, se si pensi ch'è fatta di piccole offerte di fanciulli; somma insufficiente, se si guardi alle necessità cui andare incontro in territori immensi. E sommamente doloroso non poter rispondere come si vorrebbe a tanti appelli della indigenza!

Secondo le relazioni dei Capi di Missione, l'Opera nel 1951 aveva 385.704 infanti nei battiati, 108.658 fanciulli d'ambo i sessi negli orfanotrofi e 2.802.159 nelle scuole, laboratori compresi; i battesimi amministrati assommavano a 537.357.

L'Opera della Santa Infanzia

— INTENZIONE MISSIONARIA DI GENNAIO —

La Pontificia Opera della S. Infanzia fu fondata da Mons. Forbin Janson nato a Parigi il 3 novembre 1785 ed eletto Vescovo di Nancy nel 1823. Per difficoltà politiche nel 1830 dovette abbandonare la Diocesi e se ne andò in America dove eresse la Parrocchia francese di New York. Cercò di andare in Cina, ma non gli fu possibile. A quell'epoca le relazioni che giungevano dai paesi Missionari erano tutte piene delle grandi sofferenze dell'infanzia della Cina: la sua anima e il suo cuore si fissarono su tanta miseria e la considerò fino al giorno in cui concepì il progetto straordinariamente ardito di salvare l'infanzia mediante l'infanzia: «I bambini fedeli per quelli infedeli». Non pochi Missionari avevano tentato di rimediare a tanto male, ma con scarsi risultati e allo scopo nel Se-Tchune si fondò un'opera per battezzare i bambini in pericolo di morte.

Nel 1842 l'intrepido vescovo si aperse con Paolina Jericot, fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede che non solo ne fu entusiasta, ma volle essere la prima iscritta alla nuova Opera. Lo zelante Vescovo

da allora si diede completamente alla diffusione dell'Opera della Santa Infanzia: denominata così in riferimento alla fanciullezza di Gesù.

I Sommi Pontefici hanno sempre mostrato la loro predilezione per questa Opera, l'arricchirono di numerosi privilegi spirituali. Pio IX l'approvò il 18 luglio 1846, Pio XI la decorò con il titolo di « Pontificia », Pio XII le dedicò una Giornata e ne vuol essere il Protettore.

ORGANIZZAZIONE

La P. O. della S. Infanzia è un'associazione di fanciulli sino all'età di 12 anni, che recitano ogni giorno un'Ave Maria con l'invocazione: « Vergine Maria, S. Giuseppe, pregate per noi e per i poveri fanciulli infedeli », e fanno una piccola offerta per i fini dell'Opera. Lo scopo è duplice: formare nei fanciulli una coscienza missionaria abituandoli a cooperare in modo fattivo alla conversione degli infedeli e inoltre a procurare ai loro piccoli coetanei la grazia del battesimo e un'educazione cristiana dando sussidi per il mantenimento dei battezzatori e battezzatrici e per l'erezione di asili, orfanotrofi, laboratori, ricoveri, ecc. per i bambini abbandonati e in fine per le scuole, donde facilmente usciranno sacerdoti e suore.

I veri soci dell'Opera possono essere solo i fanciulli dal giorno della nascita fino ai dodici anni. Quelli che hanno superato quell'età possono continuare ad appartenervi in qualità di aggregati con l'obbligo di soddisfare i doveri per godere i privilegi e partecipare i meriti.

BENEFICI PER GL'ISCRITTI

I primi frutti dell'Opera della Santa Infanzia li godono i suoi piccoli iscritti, poichè li mette sul cammino dell'azione, facendoli dei militanti, degli apostoli.

I fanciulli iscritti alla Sant'Infanzia sono impegnati ancora in tenera età, a formarsi la propria anima. Si chiedono loro anzitutto preghiere per orientare il loro spirito verso Dio, per l'appello al soccorso senza del quale sono vani i nostri sforzi, e poi azioni, passi di propaganda, sacrifici, offerte prelevate dai loro tenui risparmi, mortificazioni. Il fanciullo si abitua a pensare non solo alla sua salvezza ma anche a quella del prossimo, ad essere un piccolo apostolo.

Quest'Opera è una suscitatrice di vocazioni sacerdotali e religiose, quanti Missionari e quante Suore affermano di avere imparato dalla Santa Infanzia ad orientare il loro spirito verso i Paesi dove Dio non è nè conosciuto nè amato, ispirando loro la brama di andare al soccorso di quest'immensa miseria.

D. L.

"Uno stuolo di anime mi attende"

Nei miei primi anni di parrocchia a Shanghai, mi recavo sovente, per ministero, al capezzale di una vecchia cristiana di 75 anni, la signora Liang, dottoressa delle malattie dei bambini.

Ridotta da una lunga malattia, quasi all'immobilità assoluta, sospirava il giorno di lasciare questa valle di lacrime, che per lei era stata una valle di frutti...

Il giorno prima della sua morte la trovai come il solito tranquilla e rassegnata, ma con un forte presentimento che la sua ora fosse vicina, per un sogno avuto nella notte. Me lo volle raccontare con un fil di voce:

« Mi parve di trovarmi in un luogo solitario e deserto, stanca da un lungo viaggio. Camminando vidi che quella pianura si stringeva e terminava davanti ad una scala, che aveva due grossi dragoni di pietra, proprio come si usa in Cina. Salita sulla scala arrivai ad un pianerottolo chiuso da un cancello. Mi pareva di essere davanti alle porte del Paradiso. Non sapevo come smuovere quelle pesanti e massicce porte.

» Mentre studiavo il modo di riuscirvi, improvvisamente i due battenti si aprirono e vidi uscire una lunga teoria di bambini, colle labbra atteggiamenti a sorriso, bianco vestiti, con una fascia celeste che cingeva i loro lombi. Non sapevo se cantassero o se discorressero tra di loro, mi accorsi solo che venivano verso di me. Ad un certo punto mi parve di capire le loro voci che dicevano: " Siamo qui che ti attendiamo per accompagnarti in Paradiso... Siamo più di tremila i tuoi battezzati. Vieni che ti accompagneremo noi da Gesù ". Stamattina mi svegliai sotto l'impressione che detto sogno sia più che una visione rivelatrice, un monito del cielo a prepararmi ad andarmene. Però non potevo persuadermi di quel numero di tre mila. Mi feci portare il registro su cui avevo segnato i nomi di tutti i miei battezzati e li feci contare da mio nipote. E constatai che sono veramente più di tremila... Non avevano detto bugia... ».

Ma chi era costei? Era moglie di un celebre dottore cinese, che rimasta vedova a trent'anni si dedicò esclusivamente all'educazione dei suoi tre figli e all'apostolato tra i bambini...

Più di tre mila furono i battesimi amministrati in articulo mortis. E queste anime riconoscenti vennero a riceverla per condurla in Paradiso.

DON PIETRO POMATI,
Missionario in Cina.



Le Suore della Carità di Miyazaki (Giappone), fondate dal Salesiano D. Antonio Cavoli, svolgono un meraviglioso apostolato nel loro Paese.

L'Opera della S. Infanzia

TOKYO (Giappone):

La Santa Infanzia. Una vera nidiata di bambini. Come si trovano bene questi bimbi nell'Asilo «Maria Ausiliatrice».

Uno degli specialissimi compiti delle Religiose Cattoliche in paesi di Missione è la materna cura dell'infanzia; di quella povera infanzia pagana, che segnata dall'abbandono e dal dolore, consacrata dalla carità che la ricerca e l'accoglie, e assai più dalla grazia del battesimo che la redime, diviene santa, nella luce dell'Infanzia divina di Gesù.

Ecco quindi anche nelle Case Missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, accanto alle schiere di fanciulle e di giovanette, il reparto dei piccini, che vi giungono attraverso le più svariate e spesso drammatiche vicende, e quasi sempre in condizioni assai misere.

In ogni terra di Missione però l'Opera della S. Infanzia ha un'impronta sua propria.

Bisogna ricordare anzitutto la Cina, non solo come il paese più tipico per il desolante e purtroppo comune spettacolo di bimbi abbandonati per le strade, sulle rive dei fiumi, presso le pagode, dovunque; ma anche perchè la Santa Infanzia vi ebbe ultimamente la sua aureola di martirio.

Proprio nella più antica Casa cinese delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dove per quasi trent'anni s'erano raccolti e soccorsi centinaia e migliaia di poveri bimbi, le buone Missionarie furono accomunate nella calunnia, a tutte le altre Missionarie Cattoliche di oltre cortina. Proprio per questa dedizione di carità e di diuturno sacrificio, le Religiose vennero processate, espulse, ed ancor oggi una di loro si trova in carcere e altre due sotto ferrea vigilanza...

Nei lunghi mesi di dura prigionia in Casa, prima del processo, fra le vessazioni e le sofferenze d'ogni genere, ebbero anche la pena sentitissima per le Missionarie, di sapere di bimbi portati lì vicino, e forse per provocazione deposti proprio sulla soglia della Missione, senza la possibilità di raccogliarli. Ne sentivano il lamentevole richiamo dei deboli vagiti, mentre erano impediti a uscire da quelle quattro mura per salvarli e soprattutto — come per tanti e tanti altri — per dischiuder loro il Cielo con l'acqua del Battesimo.

Nell'India il reparto della S. Infanzia nelle diverse Case Missioni è pure assai popolato; ma i piccoli ospiti, più che dall'abbandono, vi sono condotti dalla miseria.



tra le Figlie di M. A.

Non di rado, sono le stesse povere madri, scheletrite e affamate, che nell'impossibilità di nutrirli, li portano alla Missione, talvolta appena in tempo per ricevere il Battesimo.

Altri vengono raccolti nelle medesime condizioni, durante le visite ai villaggi, o trovati dai Catechisti presso la mamma morta o morente al limite della foresta, o delle sterminate piantagioni di the... Giungono in ceste di bambù, magari a due o quattro per volta...

Ben diversa la fiorentissima Opera della S. Infanzia in Giappone. Là pure, tutti piccini, in gran parte orfani, talora abbandonati, ma non in condizioni pietose, e perciò la mortalità vi è assai scarsa. È l'Opera che iniziata e Beppu col nome poetico di *Sayuri Aijen* (Piccoli gigli) ha incontrato il favore di tutti, aprendo la via alla beneficenza da parte delle Autorità e dei privati, e operando anche vere conversioni con la sua eloquente predicazione di carità tra i numerosi visitatori di ogni ceto sociale.

Grazie a questi provvidi aiuti, le centinaia di bimbi, fra i quali, a Beppu e a Tokyo, si prodigano di giorno e di notte le Figlie di Maria Ausiliatrice, sono provvisti di locali ridenti, di culle graziose, di vivaci kimoni a fiorami. E crescendo, trovano pronti ad accoglierli, l'Asilo infantile, le scuole elementari, e per le bambine, le Medie e le Superiori.

Nel Congo Belga, i piccoli negri della S. Infanzia — benchè purtroppo non pochi — sono quasi esclusivamente i bimbi rimasti orfani di madre nei primi giorni di vita. Nessuno, neppure in famiglia, se ne prenderebbe cura, riguardandoli come oggetto di maledizione per la morte delle loro madri. Sarebbero perciò destinati irremissibilmente a seguirle nella tomba, se le Missionarie non se ne prendessero cura, nei ben attrezzati reparti, dove aiutata dal Governo Belga, fiorisce pure l'Opera di assistenza per la «Protezione dei bimbi indigeni».

Nelle Missioni d'America l'Opera ha ancora altri aspetti: dovunque si raccolgono orfanelli, ma non piccini abbandonati, perchè in generale — come nelle recenti Missioni del Rio Negro — gli indi amano i loro bambini e non li abbandonano.

Tra i Kivari dell'Equatore invece — come già tra i bororos del Mato Grosso, all'inizio di quelle Missioni — gli ospiti della S. Infanzia sono le innocenti vittime destinate dallo stregone alla morte, sotto le più terribili minacce.

E come l'intrepida Suor Kiste — l'apostola dei bororos — che coraggiosamente difendeva allora le piccole vittime, mostrando l'arma chiusa in pugno — l'arma della corona del Rosario — così avviene ancora, non di rado, nelle solitudini della selva equatoriana.

ARNI (India-Sud) - Suor Maria Ravallico, F. M. A., «La battezzatrice di Arni» in procinto di partire, con una maestrina con l'inseparabile cassetta dei medicinali, per uno dei suoi giri apostolici nei villaggi, in cerca di anime.



LA BATTEZ

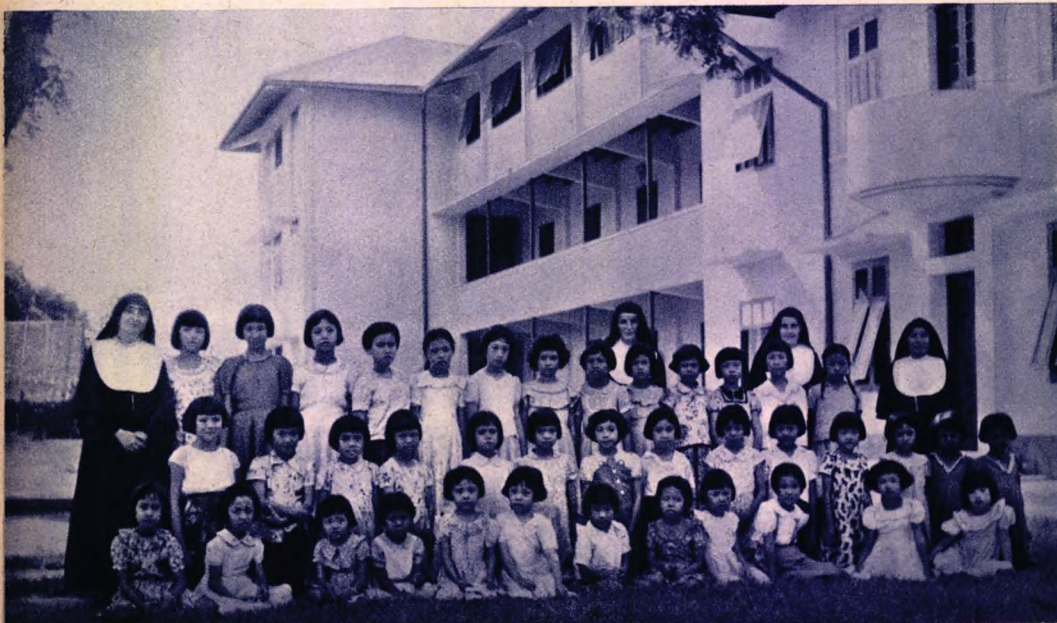
(Da una lettera all'Agnista Ester Atrzeni).

Alla caccia delle anime.

In questi giorni mi è successo un fatto un po' fuori dell'ordinario; te lo voglio raccontare, perchè ti animi a continuare a pregare per la salvezza delle anime.

Martedì ero già pronta per partire, quando la mia Direttrice, non trovando una consorella libera che l'accompagnasse, mi pregò di seguirla. Deposì la borsa dei medicinali e andai con essa.

Finite le commissioni prendemmo il tram per il ritorno. Dal finestrino vidi passare una giovane donna con il marito, che teneva un involto dal quale usciva una gambina scheletrita. Feci fermare il tram, ma per timore di perdere di vista quei poveretti saltai a terra prima che la vettura fosse ferma. Caddi e battei un ginocchio; ma niente paura, mi alzai e rincorsi quei poveri genitori. Li pregai di se-



BANPONG (Siam) - Anche nel Paese dell'Elefante Bianco una bella schiera di bimbi godono le cure materne delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da sinistra a destra:

Sr. Graziella Amati,
Sr. Severina Good,
Sr. Teresina Larghi,
Sr. Teresa Khli-shienhi.

guirmi fino a casa ove avremmo dato qualche unguento per il piccolo tesoro, che era tutto una piaga.

A casa furono accolti con bontà. Battezzai il piccolo e porsi alla mamma l'unguento promesso, ma essa commossa di tante cure e attenzioni, mi rispose: «Io tengano pure per qualche altro, tanto il mio stanotte morirà». E commossa se ne andò.

E la mia gamba? Cercai di dissimulare il dolore, ma quella notte la passai bianca. Al mattino il pallore del mio viso svelò il mio male. E la Direttrice: «Certo ieri sera, cadendo, si è fatta male». «Sì, il male è causato da quella caduta». Una Consorella indiana mi disse: «Io conosco il miglior medico dell'ospedale; la sua figlia è nella mia classe, andiamo da lui, io l'accompagno, sono sicura che la curerà bene». La Direttrice dà volentieri il permesso..

Fummo accolte con squisita carità. «Dovrà aspettare un'ora - ci disse l'infermiera - il Primario è in sala operatoria; vadano a sedersi nel suo ufficio, là c'è aria, comodità e luce». «Oh, siamo della professione anche noi, ed è un piacere sollevare chi soffre». E ci sedemmo con i figli dei poveri, che a centinaia aspettavano pazientemente il loro turno. I poveri infelici ci credevano dottoresse

e per il mio apostolato. Continua a pregare e a far pregare; solo in Cielo comprenderai quante anime avrai salvato con il tuo zelo.

(Da una lettera all'Agnista Paola Travaglini).

...Nel gennaio scorso sedici dei bambini battezzati durante i miei giri apostolici sono volati al cielo. Ieri ho battezzato Paolina. La mamma morì di colera. Ora la piccola ha un grande desiderio di seguirla. È in mano di povera gente senza tetto. Pensiamo di ricoverarla tra le bambine della Santa Infanzia.

È veramente desolante vedere migliaia e migliaia di poveri paria senza lavoro e senza pane, solo coperti da cenci. Sono così avviliti e stanchi di soffrire che quando si parla loro del Paradiso invocano il battesimo e la morte per andarvi. La vita di questi poveretti è durissima, mai un sorriso, mai una buona parola, fanno veramente pena.

Noi con gli aiuti dell'Opera della Santa Infanzia e dei buoni raccogliamo un buon numero di bambini. In casa abbiamo anche novanta orfanelle, che posso dirti, sono veramente buone, studiose, servizievoli. Un giorno, sette di esse che si stavano preparando alla Prima Comunione, rimasero sole per un dieci minuti e quando la Suora ritornò, con grande sua meraviglia le trovò tutte inginocchiate davanti alla lavagna, nella quale la più grandicella aveva disegnato un calice ed un'Ostia, e dicevano ad alta voce: *Gesù, vieni presto nel nostro cuore e non lasciarci mai più.*

Un'altra, dopo essere stata ben istruita e battezzata da noi, durante le vacanze si fece apostola ed ottenne la conversione di tre adulti. Una terza ancora pagana trovandosi all'ospedale, vicina ad una povera donna l'assistette amorosamente e vedendola agli estremi le suggerì l'atto di dolore e le amministrò il battesimo.

E di questi fatti te ne potrei contare altri, ma per ora basta. Questi ti servono per animarti a continuare a pregare per i Missionari per la conversione degli infedeli.

Sr. MARIA RAVALICO, F. M. A.
Missionaria in India.

ZATRICE DI



DIBRUGARH ALTO BRAMAPUTRA (Assam-India) - S. E. Mons. Oreste Marengo circondato dai suoi prediletti a cui deve amministrare col pane dell'anima anche quello del corpo. Quanti sacchi di riso occorre per sfamarli... Per questo sono gli appelli di D. Luigi Ravalico, propagandista e dispensiere della nuova Missione di Dibrugarh.

e tutti venivano ad esporre i loro mali. Abbiamo avuto così occasione di dare tre battesimi. Quando venne il dottore fu sorpreso di vederci colà circondate da tanta stima e rispetto. Dopo le cure del caso mi fu detto di tornare sabato. A casa ci attendevano in pensiero e appena ci videro ci chiesero come andava.

«Non tanto male, tre anime di più in paradiso».

Il sabato seguente eccoci di nuovo in quel salone dove abbiamo la gioia di dare altri due battesimi.

A dirti il vero sarei contenta che mi facesse male anche l'altra gamba per avere l'occasione di metter piede in quel luogo dove passano ogni giorno tanti innocenti.

Vedi cara Ester come avvengono le cose?

Certamente qualche anima bella avrà pregato per me

ARNI (India)



ARNI (India Sud) - Figlie di Maria Ausiliatrice alla raccolta di bambini della Santa Infanzia.

Le avventure di

La cittadina di Hiroshima era ancora immersa nella penombra di una nebbiosa mattinata. Qua e là le prime luci cominciavano ad accendersi nelle casette di legno, e i primi rari passanti, iniziavano il traffico mattutino.

Biciclette e furgoncini, pescivendoli col caratteristico bambù sulla spalla per portare i due mastelletti, ripieni di pesci, carretti tirati a mano, carichi di verdura, provenienti dalla campagna vicina.

L'Opera della S. Infanzia sta grandemente a cuore a tutti i Missionari, in qualunque parte del mondo si trovino, perchè la vita di tutte le loro opere per la fanciullezza dipende dall'aiuto che essa porge. Godono di questo aiuto le scuole cattoliche e le opere medicinali per l'infanzia.

Le novelle cristianità non si fondano che sopra ge-



La pagoda del boschetto.

La luce che man mano va inondando il cielo, trae dall'oscurità del boschetto la snella sagoma della pagoda, dalla linea bizzarra e sinuosa. Ecco: dalla vicina casa dall'ampio tetto di paglia è uscita una donna col suo bianco grembiale e le caratteristiche *ghetà* (zoccolotti di legno). Si è diretta verso la cascatella che scende dalla sovrastante collina, e che è incorniciata in un fantasmagorico assieme di alberi vetusti e di statue grottesche.



Si ode, nella quiete mattutina, lo zoccolio chiaro dei *gheta* sulla stradina di pietra, poi sulla gradinata, pure di pietra, che scende gradatamente sulla strada principale. Qui il rumore si allontana e si perde.

Triste risveglio.

Sul pavimento di legno dal piccolo portico che sorge accanto alla cascata c'è una massa informe di cenci luridi; anzi dev'essere qualche ragazzo raggomitolato entro quei cenci. Il rumore secco delle *gheta* l'ha scosso.

Guarda attorno con aria trasognata e stanca.

La faccia magra e gracile porta l'impronta visibile degli stenti e della fame; le pupille meste e abbattute rivelano all'occhio esperto tutto il dramma di quel povero ragazzo. La mamma? Il babbo? I fratelli?... non ci sono più... sono morti durante la guerra, e lui è rimasto sulla strada a mendicare un po' di riso o a... rubarlo quando la fame coi suoi morsi terribili reclama i suoi diritti.

in furoji

La sventura di Shirofuji.

Shirofuji (tale è il nome del ragazzo), si è alzato e ha sceso anch'egli la gradinata, e s'è messo sulla strada che ormai è diventata la sua casa, dirigendosi verso la stazione.

Entra nella sala d'aspetto, sgattaiolando naturalmente dal di dietro. È piena di persone che attendono il treno.

Le donne ravvolte nei variopinti kimono di seta; gli uomini parlano sommessamente di affari.

Là in un angolo vicino alla porta c'è un vecchietto che



accoccolato per terra, coi suoi due bastoncini, mangia tranquillamente il riso saporito! Quella vista ricorda al ragazzo che... dal mezzogiorno precedente non ha ancora mangiato. Ma come fare? Pian piano facendo larghi giri attorno, s'avvicina al vecchietto.

Ma... non osa. Poi finalmente si fa coraggio, e abbassandosi verso il vecchio, gli mormora all'orecchio:

— *Ojisan, gohan kurrayo!* (Dammi un po' di riso).

— Vagabondo — fu la risposta scortese del vecchio.

Al ragazzo salì una vampa in viso: dispetto, ira, vergogna, proposito di vendetta. Ma fu un attimo. Sotto una faccia indifferente, seppe subito celare il suo intimo. Si scostò dal vecchio, e uscì fuori dalla sala d'aspetto, macchinando la vendetta.

Raccolto un pugno di terra dalla strada, rientrò dentro e facendo lo gnorri si accostò al vecchio.

Quando l'ebbe a tiro gettò la sua manata di terra sul riso del vecchio, e se ne fuggì svelto, svelto.



nerazioni formate fin dall'infanzia nel Cristianesimo.

Le foto rappresentano il sorriso di un alunno delle scuole cattoliche dell'Urundi (Africa); un gruppetto di allegri "furoji" dell'Orfanotrofio Salesiano di Nakatsu (Giappone) e un cinesino di oltre "cortina di bambù" profugo nell'isola di Formosa.

Salvo!

Fu così svelto, che il vecchio, per quanto schiamazzasse e s'arrabbiasse, non riuscì né a prenderlo né a farlo prendere. Shirofuji era ormai scomparso.

In tutt'altra parte della città ormai Shirofuji stava camminando a piedi scalzi sulla strada, fermandosi ogni tanto inochito di fronte alle botteghe di commestibili, piene di ogni ben di Dio.

Lui... era da ieri a mezzogiorno colla pancia vuota, la stanchezza in corpo e la disperazione nell'animo.

Nella rete del... poliziotto.

— Ehi! Tu!

La voce brusca e il rude tocco di una mano che l'aveva agguantato nella spalla fecero voltare di scatto il ragazzo che s'era fermato di fronte a una bottega.

Era un poliziotto. Passato il primo istante di sbigottimento, Shirofuji fece per divincolarsi dalla stretta e

scappare, ma si trovò prevenuto dall'accorto poliziotto.
— Guai a te se cerchi di scappare! Vienimi dietro da bravo! Altrimenti...

In prigione.

E così *Shirofuji* fu portato all'ufficio di polizia, che ormai sapeva vita e miracoli del piccolo furfantello.

Un poliziotto cominciò i suoi interrogatori.

— Dove hai dormito questa notte?

— E la notte scorsa?

— È già la decima volta che ti sorprendono in treno senza biglietto! Dove volevi andare?

Ma il ragazzo non accennava di voler rispondere; finalmente il poliziotto indispettito dopo avergli fatto una ramanzina ma di quelle!!!, e peggio, dopo averlo per bene bastonato, aprì la porta della camera attigua e vi cacciò dentro il ragazzo.

Fuggiti!

Fu accolto da una risata canzonatoria.

Nella piccola stanza-prigione altri due ragazzetti giacevano sdraiati al suolo.

Fu presto fatta amicizia. (Fra amici ci s'intende presto!).

La prima cosa a cui pensarono i tre fu quella di scappare. Ma era impossibile!

Finalmente, una notte, riuscirono a scappare dalla finestra della stanza, e protetti dall'oscurità poterono svignarsela. Erano le tre del mattino.

« Samehachi ».

Cercarono per prima cosa di uscire dalla città.

S'incamminarono per le stradette delle risaie, attraverso piccoli boschetti di *take* (bambù). Quando si fermarono il sole era già alto; essi erano ormai fuori pericolo.

— Cosa facciamo? — I tre si guardarono con aria incerta.

— Io ho fame!

— Io proporrei di andare da *Samehachi*.

Samehachi era il capo di tutti i *furoji* (ragazzi della strada) della zona. Capo autoritario e incontrastato; lui avrebbe certo procurato ai tre un po' di lavoro, tanto da poter alla sera ricevere un pugno di riso e una fetta di rapa.

Lustrascarpe.

I tre s'incamminarono.

Giunti alla vicina città, chiesero ai loro vecchi compagni di *Samehachi*, il quale non fu difficile trovarlo.

Samehachi era un giovanottone tarchiato, furbo la sua parte, reso cattivo dalla sventura.

— *Samehachi* — cominciarono i tre — non abbiamo lavoro... Potresti aiutarci?

— Che mestiere sapete fare?

— Secondo!... di tutto un po'.

— Bene! Vedremo! Voi potrete venire domani con me; tu, *Shirofuji* potresti fare il lustrascarpe.

Tutte le mattine, nei pressi della stazione portava il suo minuscolo armadietto, contenente spazzole e un po' di lucido, per cercare di guadagnare la giornata. Ma non fu quello l'ultimo mestiere. Cambiò e ricambiò. Poi si mise a viaggiare intrufolandosi nascostamente nei treni.

Finalmente un bel giorno *Shirofuji*, nei suoi viaggi su e giù per il Giappone incontrò un compagno che gli parlò di un bel posto, in cui erano raccolti tanti ragazzi come loro, senza alcuna preoccupazione per il riso del mezzogiorno e della sera. Gli occhi di *Shirofuji* ebbero un lampo:

— E perchè non vi possiamo andare anche noi?

— Sì, sì andiamo — insisté *Shirofuji*.

Quel giorno stesso presero il treno, diretti all'orfanotrofio salesiano di Nakatsu.

Nella casa di Don Bosco.

E qui lascio la penna allo stesso *Shirofuji*, che in una rivista ha esposto con brio la sue vicende.

« Arrivammo, e subito fummo sorpresi e meravigliati; un'emozione che non si può esprimere.

« C'erano dei superiori dai capelli arruffati, dal naso lungo, dagli occhi azzurri (si rammenti che i Giapponesi hanno capelli lisci, naso corto, occhi neri) ma tutti erano come il simbolo vivente della bontà e del sacrificio. Ora io vesto un lindo vestito e vivo giocondamente e pieno di felicità. Sono entrato anche a far parte della banda. Tutto questo lo devo a Dio, ai superiori e ai miei maestri ».

Ch. VINCENZO DONATI, Missionario Sales.



NAKATSU
(Giappone)

Attentissimi
questi pic-
coli *furoji* in
refettorio....

Si fanno
veramente
onore... La
Provvidenza
non manca.

Yozochan

Estate giapponese. Caldo asfissiante nella conca delle prealpi del Monte Fuji. I ragazzi però del nostro Orfanotrofio avevano giocato appassionatamente al gioco Americano *Base-Ball*. Sulle loro fronti madide di sudore, la gioia e la spensieratezza di chi non ha preoccupazione alcuna.

Tra il gruppo dei falegnami primeggiava un ragazzotto dai 15 ai 16 anni di età. Olivastro di faccia; statura più che media; viso allegro.

Quattro anni fa egli era un monello della strada scappato dalla famiglia, in cerca di... fortuna.

Provvidenza volle che fosse inviato al nostro Orfanotrofio di Tokyo. Là trovò il suo vero ambiente.

Nella sezione falegnami trovò il suo buco. Imparò per benino il mestiere del falegname, ma di ritornare in famiglia, presso la madre, era un altro affare.

*

In quel pomeriggio di luglio il Direttore della casa aveva chiamato il gruppo dei più vecchi dell'Orfanotrofio per comunicare loro una lieta notizia.

Chi desiderava, poteva recarsi in famiglia per una settimana di... vacanze. Dopo quattro anni di permanenza nell'Orfanotrofio, una visitina ai parenti non era poi una cosa sgradita.

Il nostro merlotto, dopo tanto pensare, si decise di far visita alla famiglia, non tanto lontana dall'Orfanotrofio.

Vestito a festa, con tanto di berretto da giocatore di *Base-Ball* in testa e la riga anche ai pantaloncini, era uscito, allegro, per vedere che arie spiravano in famiglia.

Le varie raccomandazioni del Direttore della casa le sapeva a memoria. Del resto non era più lo sbarazzino dei quattro anni innanzi.

Appena fuori però incominciarono i guai.

Al Kobàn (posto delle guardie) viene fermato.

— Stop! Donde vieni? Chi sei?

— Vengo dall'Orfanotrofio salesiano di Kokubunji.

— Come, come!? Dall'Orfanotrofio?

— Sì di là. Perché mi guarda da capo a piedi?

— Ah, tu sei fuggito di là, ru-

NAKATSU

Orfanotrofio

Salesiano

~

Yozochan

al lavoro...

Sarà domani

il sostegno della

sua

famiglia.



bando un sì bel vestito. Uhm... Passa dentro!

— Ma io questo vestito l'ho ricevuto come tutti i miei compagni.

— Certamente tu l'hai rubato! Furbo lo sembri abbastanza, ma a me...

— Ma scusi signore, lei si sbaglia. Al nostro *Gakuen* non si ruba. I ragazzi là imparano a diventare dei bravi cittadini; imparano a lavorare, oppure studiano per formarsi poi una posizione in Società.

— Beh, poche chiacchiere. Vieni dentro e dimmi tutto quello di cui sarai interrogato.

A dirla in breve stette quasi un'ora a dar ragione del vestito rubato e non rubato e di tante altre cose. La guardia non si dava per convinto. Una telefonata al *Gakuen* sciolse ogni equivoco.

Verso le undici del mattino il nostro giovanottino era alla soglia della sua vecchia e povera casetta ad un piano.

Una donna, sulla cinquantina, lavorava nell'orticello vicino.

Al sentirsi chiamare si volse e, al vedersi suo figlio dinanzi, così ben vestito, rimase di stucco, con la zappa alzata.

— Come, tu?... E quel vestito? Dove l'hai preso?

— Mamma, ma io non sono mica un ladro.

— Dove sei stato fin adesso? È

da quattro anni che non ho più nessuna notizia di te!

— Da quando sono fuggito di casa, quasi subito, fui affidato all'Orfanotrofio Salesiano di Kokubunji. Là ho finito le scuole ed ho imparato a fare il falegname. Ora sono diventato abile e so già costruire dei bei tavolini, degli armadietti ecc.

Mentre parlavano, pian piano, erano entrati in casa.

— Vedi, mamma, questo tavolino è *tsumaranai* (vale poco). Io, mamma, verrò a casa e ti farò tante belle cose, e vedrai che io ti manterrò. Tu ti riposerai ed io lavorerò per te.

La povera donna, trascolata, taceva. Grosse lacrime le scendevano dalle gote.

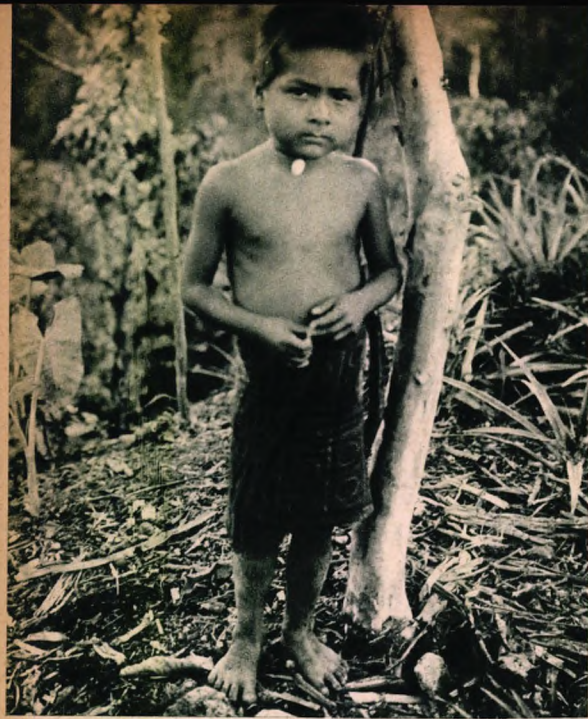
Possibile che, colui che essa credeva perduto, fosse così cambiato?!

— Ma come hai fatto a diventare così bravo?

— Al *Gakuen* di D. Bosco ho imparato a pregare il vero *Kamisama* (Dio); sono diventato cristiano anch'io, e per mezzo dei miei superiori il tuo Yozochan di una volta è diventato un bravo ragazzo. E tu mamma, preghi?

— Sai, io devo lavorare e del tempo ne ho poco.

— Come, tu non preghi?! Il Signore non ti può benedire, non ti può aiutare. Anche tu devi studiare e devi pregare il *Kamisama* almeno al mattino e alla sera.



**"La GIORNATA
della SANTA
INFANZIA
deve essere con-
siderata come
una festa da ce-
lebrarsi nel pe-
riodo natalizio,
nella quale ven-
gono radunati i
bambini e i gio-
vanetti fino al-
l'età di dodici
anni perchè tutti
si iscrivano alla
simpatica Opera,
e nei genitori e
negli educatori si
susciti un più vivo
interesse verso la
medesima Opera"**

Dall'alto:

Vicariato Apostolico di MENDEZ (Equatore) - Così vengono accolti i kivarotti alla Missione... dove ricevono vestito, cibo, educazione, civile, cristiana.

Tre kivarotti della Missione Salesiana di Limón. I due di sinistra sono fratelli, ma solo quello in mezzo è battezzato, ecco perchè sul suo volto c'è il sorriso... gli altri due devono ancora attendere... ma sperano presto di essere rigenerati alla vita di grazia... e con questa verrà anche il sorriso...

MATTO GROSSO (Brasile) - Piccolo bororo all'asilo Maria Ausiliatrice. Deve essere proprio felice... I gusti dei bimbi sono identici sotto tutti i cieli...

— Ma io sono ormai vecchia e non so...

— No, mamma! Tu imparerai come ho imparato io. Il tuo Yozochan ti insegnerà tutto. E ci riuscirai.

— Ma tuo fratello maggiore mi fa tribolare e tua sorellina...

— Come?! Il Niisan non ti ubbidisce? Gli farò io una bella predica. Anche a lui insegnerò a conoscere il vero Dio e vedrai allora che egli ti ubbidirà sempre.

E quel primo giorno fu il primo giorno catechistico di Yozochan.

E da quel giorno, ogni sera, la vecchia mamma, invecchiata prima ancora del tempo per la perdita del marito e la scomparsa del suo Yozochan, ascoltava attenta, avida di udire la parola semplice di suo figlio.

La settimana volò come un sogno. Come aveva promesso Yozochan doveva ritornare al suo Gakuen.

Da ragazzo equilibrato Yozochan aveva persuaso la madre a voler aspettare ancora due anni e poi egli sarebbe tornato in famiglia per sempre.

— Senti, mamma, io debbo andare. Là imparerò bene il mestiere del falegname e poi al ritorno ti farò tutta la mobilia... e assai bella.

— Sì, va pure, mio caro Yozochan! Ora posso vivere tranquilla.

— Mamma, la nostra casa non dista molto dall'Orfanotrofio. Lo dirò al mio Direttore che ti venga a trovare e ad insegnare come si fa a diventare veri figli di Dio e a diventare anche bravi cittadini.

L'addio fu un po' doloroso per la madre, ma la speranza di rivedere suo figlio divenuto provetto falegname, la consolava non poco.

Al Koban, Yozochan salutò cortesemente l'incaricato del posto, che venne sulla porta a squadrarlo ancora da capo a piedi.

— Sarà vero!... ma possibile che un ragazzaccio, fuggito di casa, possa diventare un ragazzo così ben educato? Quei benedetti Seyojin (stranieri) la sanno ben lunga.

*

La piallatrice del Gakuen stride ancora chiassosa. Accanto, ritto in piedi, sta il nostro noto Yozochan. Infilava un dopo l'altro i duri legni di nava (faggio) sotto i rulli della macchina che girano veloci. Il monello di quattro anni fa è stato trasformato. Al monello di quattro anni fa è succeduto l'operaio esperto.

Yozochan, con la sua mente ancora fanciulla, pensa alla mamma lontana, ai futuri armadi e tavolini da costruire...

T. MARTELLI,

Miss. Sales. in Giappone.

Generosità di Luis

— Padre, — mi disse un giorno il mio Catechista Luis — quando ero giovane sposo, visto che mi morivano nell'infanzia i bimbi, che il Signore mi mandava, feci un voto: di consacrare al servizio del buon Dio le future creature se me le avesse conservate in vita. Fatta tale promessa fui benedetto da un bambino che chiamai Giovanni Bosco ed una bambina, Maria Ausilia. Ora Giovanni e Maria Ausilia sono grandicelli. Parecchie volte parlai loro del mio voto e della mia grande gioia se si adempisse. Alle volte mi sembra ci sia speranza. Morrei contento se potessi vedere Giovanni avviato alla carriera ecclesiastica e Maria Ausilia consacrata al Signore! Padre, per questo prego molto; che altro debbo fare?

— Bravo Luis! Che lezione dà a tanti genitori europei che non sentono lo scrupolo di impedire in tutti i modi genuine chiamate a vita sacerdotale e religiosa!

Dopo alcune osservazioni confacenti, lo consolai e rimandai con promessa di preghiere.

Luis è il bravo Catechista della nostra fiorente Cristianità di Taikrong. Se ha un difetto è quello di essere troppo buono. Una particolarità di questo caro Catechista è la sua sentita, fervente e pratica divozione alla Madonna. Va sempre in giro col rosario in mano. Trova la sua delizia nel preparare le feste della Madonna. È raggiante quando tutto è riuscito bene e la Vergine è stata portata in trionfo per le vie del suo paese! Luis va alla caccia di grazie, miracoli ed avvenimenti che riguardano la Madre di Dio e non si stanca di narrarli « volenti e nolenti » con un entusiasmo genuino. Novene e preghiere speciali sono da lui organizzate con frequenza. Ha una fede adamantina. Quando viene alla Missione passa delle ore intere in chiesa. Una piaga ad una gamba lo tormentava, eppure Luis fa delle miglia

e miglia per ascoltare la S. Messa ed accostarsi ai Sacramenti. Prega, prega sempre. Sono dell'opinione che se volesse potrebbe guarire gli ammalati, ma a ciò lui non pensa e con la sua grande semplicità e fede, dopo averli preparati all'estremo passo, parlato loro della bontà della Madonna, preferisce che si ricongiungano al loro Creatore.

Caro Luis, ti ricordo ancora.

Prima che il sottoscritto lasciasse Tezpur, lo avvicinasti e, dopo averlo salutato commosso, con le lagrime agli occhi gli dicesti:

— Padre, tu conosci il mio ardente desiderio. Prega per il mio Giovanni, prega per Maria Ausilia!

D. GIUSEPPE DAL BROI,
Missionario Salesiano.

Mawlai-Shillong (Assam).



CONGO BELGA (Vicariato Apostolico di Sakania) - Negretto accolto alla missione... in posa strategica...

Cuore di mamma

Quando venne la Madonna Pellegrina di Fatima nella nostra Missione di Arni (India) fu accolta con grande entusiasmo anche da più di 80.000 pagani.

Questa nostra buona Mamma celeste non rimase indifferente davanti a tanta miseria. Una povera donna pagana, che da un villaggio lontano non aveva potuto venire a vederla, mandò il figlio maggiore di sette anni, con

una moneta che corrisponde ad una nostra lira. « Va — gli disse la mamma, — va a trovare quella Bella Signora, portale questa piccola offerta e dille che guarisca il fratellino paralitico ». Di ritorno a casa il fanciullo dopo aver fatto la sua preghiera e l'offerta alla Bella Signora, vede il fratellino venirgli incontro guarito.

M. R.

Genitori! Educatori!

Il giornale radio delle ore 14 del giorno 12 novembre comunicava per la prima volta agli ascoltatori la notizia che è sorta:

L'unione Stampa Periodica Educativa per Ragazzi (U.I.S.P.E.R.). I quotidiani pol, il giorno successivo, riportavano per intero il comunicato.

La notizia è per noi di massimo interesse e pensiamo di farvi cosa grata annunciandovi che la nostra rivista è stata una dei promotori della « U.I.S.P.E.R. ».

L'U.I.S.P.E.R. è a vostro servizio per garantirvi una stampa sana e ricreativa in vista dei vostri ideali educativi.

Comunicare i vostri desideri, le vostre osservazioni alla Segreteria dell'U.I.S.P.E.R. Palazzo Pio - Piazza Pia, 1 - ROMA.

PERIODICI SALESIANI

BOLLETTINO SALESIANO, mensile per i Cooperatori Salesiani.

LETTURE CATTOLICHE, mensile per tutte le famiglie.

GIOVENTÙ MISSIONARIA rivista mensile ideale per la gioventù.

VOCI FRATERNE, mensile per Ex allievi.

CATECHESI, mensile per religione Scuole medie.

CATECHESI, mensile per religione Parrocchie e Oratori.

GIOVANI!, settimanale sussidiario per la Scuola secondaria.

TEATRO DEI GIOVANI, mensile dello spettacolo educativo.

TEATRO DELLE GIOVANI, bimestrale per lo spettacolo educativo femminile.

VOCI BIANCHE, bimestrale di musica sacra e ricreativa.

► Tutti in Via Cottolengo, 32 - Torino.

PRIMAVERA, quindicinale per giovanette. Via Bonvesin de la Riva, 12 - Milano.

UNIONE, per Ex allievi.

Via Maria Ausiliatrice, 1 - Torino.

Diffondere, sostenere
questa stampa è veramente un'opera buona.



12 - I selvaggi.

Enorme fu l'impressione che quella vista provocò nei tre amici e non saprei dire se più di gioia o di paura.

Da oltre una settimana vivevano ormai segregati in quella immensa solitudine verde e la vista di un segno che ricordasse loro la presenza di un essere umano, non poteva non turbarli profondamente.

— Amico o nemico? era la domanda che torturava in quel momento il loro cervello. Il primo a rompere il silenzio fu Sim che si era curvato ad esaminare attentamente le impronte così visibili sul terreno fangoso.

— Anzitutto, dichiarò, non siamo ben certi che si tratti di un uomo. Non dimentichiamo che in queste zone vivono anche dei quadrumani come lo scimpanzé, il gorilla e altre specie che hanno forme molto simili alle nostre.

— Sono pericolosi? — chiese Gina.

— No, se non vengono molestati; ma attaccati diventano audaci e aggressivi, anche perchè vivono in famiglie numerose che si danno man forte uno con l'altro, vendicando ferocemente i compagni che eventualmente venissero feriti o uccisi.

— Che ne pensi? domandò Mario dopo che Gina si fu allontanata per far bollire l'acqua e preparare una bevanda calda.

— A dire il vero l'impronta non è certo di una scimmia, ma quasi sicuramente si tratta di un uomo. Osserva come si distinguono nettamente le dita dei piedi.

— E chi può trovarsi in questi luoghi?

— Dei bianchi no di certo e neppure degli esseri civili. Temo che

siamo incappati nel territorio di qualche tribù di Cariani.

— Chi sono?

— Selvaggi che abitano in questa regione ancora inesplorata e dei quali si hanno solo vaghe notizie. Finora c'è stato qualche esploratore e soprattutto qualcuno dei vostri missionari che asserisce di aver incontrato degli esemplari ai margini della foresta.

— Già, ora ricordo come lo zio ci scrisse di avere avvicinato una volta uno di questi esseri e che sperava un giorno di poter penetrare in queste terre per portar loro la fede e la civiltà di Cristo.

— Sarà, ma per il momento non sappiamo chi siano, quanti siano e soprattutto quali intenzioni abbiano, per questo converrà tenersi in guardia.

— Pensi che ci stiano seguendo?

— Probabilmente non si sono ancora accorti della nostra presenza, ma è certo che ci troviamo in un luogo abitato da uomini e occorre perciò la massima prudenza.

— Sarà bene allora avvisare anche Gina.

— Perchè turbarla inutilmente? Non siamo certi di imbatterci in loro, tanto più che l'orma mi pare vecchia di almeno tre giorni, nè conosciamo ancora quali intenzioni abbiano.

— E se andassimo loro incontro, chissà non ci aiutino a uscire da questo luogo maledetto.

— Per ora riposiamoci, gli avvenimenti ci diranno la condotta da tenere.

Gina intanto aveva preparato una buona tazza di thè bollente, con l'aggiunta di qualche biscotto, ultimo residuo ormai del bottino raccolto presso i resti dell'aereo.

Data la necessità di trattenersi

qualche giorno, i due giovani prepararono, con il solito sistema dei rami intrecciati, un piccolo accampamento tra gli alberi per deporle le loro provviste. Nel frattempo Gina, sempre instancabile, faceva per tutti un bel bucato al ruscello.

Ad un tratto però mandò un grido di raccapriccio.

— Cos'hai? Ti senti male? chiesero accorrendo.

— Guardate che bestiaccia! E pensare che stavo per toccarla...

Tra il fango viscido che ricopriva la sponda videro un grosso serpente, dal corpo corto e tozzo, coperto di ruvide squame che usciva pigramente dall'acqua, tuffando il muso e il corpo con voluttà nella melma.

Era veramente orribile a vedersi con quei due piccoli occhi verdi che fissavano stupiti i tre giovani. Ci vollero parecchie bastonate prima di stenderlo morto al suolo.

— È uno dei rettili più schifosi, commentò Sim, che vivono nelle paludi, nutrendosi di rane, topi e quanto capita loro a tiro. Non sono velenosi, ma dotati di una forza poderosa, capaci di stritolare tra le spire un cane o una capra. In compenso però hanno una pelle molto robusta e assai ricercata.

Ma per quanto il buon giovane si offerisse di scuoiarlo e di conciare la pelle, Gina non volle saperne e pregò di buttarlo via, il più lontano possibile. E raccolta in fretta la sua roba, si allontanò per stenderla fra i rami.

— Peccato che non potrò stirarvela, disse, riprendendo il suo abituale sorriso, mi manca il ferro e la corrente, ma sarà per un'altra volta.

Mentre preparava la cena i due amici fecero insieme un breve giro di

Novità!

Due bellissime serie di cartoline missionarie a colori, che illustrano il Paese del Sol Levante: il Giappone e il Paese dell'Elefante Bianco:

il Siam. Sono diciotto soggetti interessantissimi.

Richiedetele alla Direzione A. G. M. - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709). Diffondetele.

ispezione, senza però trovare alcuna altra traccia. Le orme del solitario viandante, partendosi dal laghetto scomparivano subito nella foresta.

Stabilirono di non far uso del fucile, se non in caso di necessità, per non richiamare l'attenzione. Durante la notte si ripromisero anche di montar la guardia, ma la stanchezza fu più forte e dopo un paio di turni, cullati dal mormorio della foresta che cominciava allora a ridestarsi, caddero in un sonno profondo.

Furono improvvisamente svegliati da un sordo mugolio, seguito quasi subito da un feroce bramito che risuonò vicinissimo. Nessuno che non si sia trovato di notte nel cuore della foresta, può immaginare che cosa si provi all'udire il grido spaventoso della regina della jungla. Anche l'uomo più coraggioso si sente pervaso da un senso di terrore che difficilmente riesce a dominare.

I tre giovani balzarono a sedere sulle amache con gli occhi dilatati.

In quel momento risuonò ancor più vicino un secondo, possente bramito, poi videro, all'incerto chiarore della luna, il corpo snello, flessuoso di una superba tigre reale balzare in mezzo alla radura. Portava un dardo profondamente conficcato nel fianco che doveva procurarle una sofferenza atroce a giudicare dai gognoli che emetteva.

Quasi contemporaneamente un uomo dalla carnagione scura, piccolo, tarchiato, dai muscoli poderosi, sgusciò da dietro un tronco ove si teneva appiattato. Teneva in mano una lunga lancia di legno dalla punta aguzza.

La belva dopo aver tentato inutilmente di strapparsi il giavellotto dal fianco, si sferzò rabbiosamente due o tre volte le gambe con la coda, preparandosi a far pagare cara la vita al suo feritore. Piegati di scatto gli

arti anteriori, balzò in alto con sorprendente agilità, cercando di piombare sul nemico con tutto il peso del suo corpo.

Il disgraziato cacciatore che forse non si aspettava dal felino ancora tanta vitalità, sorpreso dall'improvviso attacco, tentò di retrocedere per evitare un incontro diretto, ma già la belva gli era sopra.

Ancora un istante e con una zampata, armata di poderosi artigli, lo avrebbe dilaniato. Ma in quel momento un colpo preciso di carabina fracassò la testa al felino che rotolò a terra fra gli spasimi dell'agonia.

Sim, dall'alto della sua amaca, con un tiro maestro, aveva salvato la vita al povero selvaggio che ora in piedi lo guardava con occhio spaurito e riconoscente.

(Segue: Tra i Cariani).

100.000 LIRE

Per ricordare il 75° delle Missioni fondate da S. Giovanni Bosco, l'ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA (A. G. M.) indice un CONCORSO PER UN LAVORO SCENICO IN TRE TEMPI che illustri l'opera apostolica delle Missioni Cattoliche in genere. Per evitare ai concorrenti eventuali deviazioni, si propongono queste norme direttive:

1 Il concetto missionario va inteso in senso specifico, quello cioè che si riferisce alla divulgazione della fede tra gli infedeli, e non nel senso generico di apostolato spirituale fra le anime lontane da Dio.

2 Non è lecito coprire col ridicolo o col farsesco gli aspetti, i ministri, gli adepti di altre confessioni o culti idolatrici. La Fede si propaga con la carità e non col sarcasmo e le animosità di parte.

3 Il lavoro scenico deve tener conto delle disponibilità dei complessi di teatro ai quali ne sarà offerta la rappresentazione e che rispondono alla capacità media delle nostre associazioni educative. È perciò necessario che il lavoro sia per filodrammatiche maschili e — preferibilmente — non importi gravosi cambi di scenario né sorpassi la decina di attori. Sia inoltre bandita dallo scritto ogni scena o accenno verbale che possa urtare la delicatezza degli spettatori, specialmente giovinetti.

4 Le opere vincenti saranno pubblicate, a giudizio della direzione dell'Associaz. Giov. Missionaria sulla rivista TEATRO DEI GIOVANI che ne assume la proprietà editoriale lasciando agli autori la proprietà dei diritti di rappresentazione. Ai vincitori sarà inoltre distribuito un premio di Lire 100.000 con la seguente graduatoria:

AL PRIMO CLASSIFICATO	LIRE 50.000
AL SECONDO CLASSIFICATO	LIRE 30.000
AL TERZO CLASSIFICATO	LIRE 20.000

Se altri lavori saranno segnalati dalla Giuria come meritevoli di pubblicazione, la rivista TEATRO DEI GIOVANI prospetterà agli interessati le opportune proposte.

5 I concorrenti dovranno far pervenire alla DIREZIONE ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA (Via COTTOLENGO 32, TORINO) i loro lavori dattiloscritti, in triplice copia, contrassegnati da un motto che dovrà essere riprodotto su busta sigillata contenente il nome dell'autore e il recapito.

6 La scadenza del concorso è fissata per il giorno 30 Settembre 1953. La commissione di Giuria è così composta:

Sac. Don MODESTO BELLIDO, Consigliere Generale per le Missioni Salesiane.

RUFILLO UGUCCIONI, autore drammatico.

DEMETRIO ZUCCHETTI, direttore di « Gioventù Missionaria ».

FERNANDO SALVESTRINI, critico drammatico.

ANTONIO SANDRE, autore e direttore di filodrammatica.

SEBASTIANO CONCAS, autore e direttore di filodrammatica.

MARCO BONGIOANNI, direttore di « Teatro dei Giovani », con funzione di segretario di Giuria.

7 La direzione ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA fornirà indicazioni bibliografiche e informative a quanti ne faranno richiesta. Tali indicazioni riguarderanno però soltanto le Missioni Salesiane e le principali figure dei missionari che le illustrarono (Cagliero, Fagnano, Balzola, Unia, Sacillotti e Fuchs, Versiglia e Caravario, ecc.). Indirizzare le richieste all'ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA — via Cottolengo 32, - Torino (709).



MACAO (Cina) - È l'ora del sonno... ma non tutti dormono questi vispi cinesini. Alcuni occhietti stentano a chiudersi. Questi cinesini non pensano che al di là del sipario tanti loro coetanei non possono più frequentare gli asili delle buone Suore Missionarie.

L' A. G. M. in cammino

Parola d'ordine:

Continuare la campagna abbonamenti.

Portare il distintivo.

Servirsi per la corrispondenza delle cartoline missionarie A. G. M.

Ricordare che il martedì è la giornata missionaria settimanale dell'A. G. M.

Abbonamento annuo L. 300
Sostenitore L. 500
Estero il doppio.

I GRUPPI A. G. M. si moltiplicano; la loro attività è sempre più feconda di nuove risorse ed energie. Ne danno un'idea la Giornata settimanale del A. G. M. e l'offensiva abbonamenti scatenatasi con grande impeto in tutti i settori del fronte, interno ed esterno, maschile e femminile, artigiano e studente, del nord e del sud, della città e della campagna.

Interessantissime sono le lettere che ci descrivono le varie iniziative... ed i risultati dei vari concorsi. Le dobbiamo sacrificare, con grande rincrescimento, per mancanza di spazio. Non possiamo però resistere alla tentazione di citare almeno il nome di alcune località dove si è svolta la campagna abbonamenti: Cascellette, Penango, Torino, Gorizia, Roma, Vendrogno, Casale, Cavaglià, Alassio, Sampierdarena, Bologna, Milano, Venosa, Lanusei, Trento, Trino, Gravellona Toce... Ma come fare a nominare tutti i cento e cento Gruppi seminati in ogni angolo della nostra Penisola? Sappiano però i nostri Agmisti che sono tutti registrati e possono godere dei favori elencati a pag. 2 nell'articolo «Vantaggi spirituali agli Agmisti».

RIVISTA DELL'A.G.M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione:
Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.
C. C. P. 2 - 1355.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXXI - Numero 1
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°.

Con approvaz. ecclesiastica.
Direttore resp.: D. Guido Favini. Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E. I.
Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404.